

Attacco alle forze dell'ordine

La polizia s'incazza: «Nascoste le foto degli agenti pestati»

Il ministro Cancellieri replica alle accuse di violenza da parte della Celere: «Vi porto le immagini dei nostri con la testa rotta»

■ ■ ■ CATERINA MANIACI
ROMA

■ ■ ■ Guardiamole tutte, allora, queste foto, questi video che documentano una delle giornate peggiori degli ultimi tempi vissute in Italia, quella di mercoledì scorso. Guardiamo bene anche quelle che documentano i poliziotti accerchiati dai manifestanti e pestati. Il ministro dell'Interno, Anna Maria Cancellieri, risponde così alle critiche alla gestione dell'ordine pubblico durante i cortei di ieri in riferimento alle immagini che mostravano poliziotti colpire a manganellate manifestanti. «Una foto è spesso l'effetto finale di qualcosa che magari si è svolto prima. Io porterei anche le foto del poliziotto cui hanno spaccato il casco in testa: foto per foto, parliamone», spiega il ministro. Solidarizzando con le forze dell'ordine e ricordando che la situazione «non era certo semplice, tutta Italia bolliva, è facile dire le cose dopo, ma dobbiamo pensare che gli agenti hanno

operato in condizioni difficili e complesse».

Il ministro ammette: «Tutto si può fare meglio, non lo metto in dubbio, ma vorrei che le cose venissero viste con serietà per quello che sono e che chi fa manifestazioni le faccia in maniera libera, ma secondo le disposizioni che vengono date: libertà di manifestare nel rispetto della libertà di tutti di vivere una vita serena». Secondo la Cancellieri, poi, il sindaco di Roma Gianni Alemanno «ha ragione» a protestare per i troppi cortei nella Capitale, «perché tutto cade su questa città, ma Roma è Roma».

«La pubblicazione delle foto è importante, ma più importante ancora è la necessità di comprendere che stiamo vivendo una situazione estremamente grave»: descrive in questo modo la posizione delle forze di polizia Nicola Tanzi, segretario generale del Sap, il sindacato autonomo di polizia, che sottolinea il senso di «disagio» esponenzialmente aumentato dopo la giornata di mercoledì e chiede

«un'assunzione di responsabilità da parte dell'esecutivo e dell'intera classe politica, per prendere misure legislative straordinarie, come ad esempio il fermo preventivo, che richiediamo da almeno un anno. E' ormai tristemente chiaro che in manifestazioni di protesta di grande portata scendano in campo veri e propri professionisti del disordine, infiltrati violenti provenienti da gruppi eversivi, che sono ben noti e che potrebbero essere appunto fermati prima di mescolarsi ai legittimi manifestanti». E per tornare alle foto, Tanzi sottolinea che certo «non condividiamo l'azione del collega che ha manganellato il ragazzo a terra, lo possiamo però comprendere, anche perché bisognerebbe ricostruire tutta la sequenza dell'azione e vedere che cosa ha portato quel poliziotto a reagire tanto duramente».

Anche la Consap, la Confederazione sindacale autonoma di polizia «come sempre, si schiera al fianco dei poliziotti», si legge in

una nota, perché «la situazione dell'ordine pubblico era difficile e l'operato dei colleghi è stato ineccepibile. Le foto pubblicate dai giornali, purtroppo, sono parziali e documentano sempre le fasi successive degli scontri». Una volta fatte queste necessarie precisazioni - dichiara la Consap - «è opportuno, però, avviare una profonda riflessione sulla provocazione lanciata da Beppe Grillo», che ha esortato gli agenti a togliersi il casco e a protestare al fianco degli studenti. «Il trattamento riservato dalla classe dirigente di questo Paese ai poliziotti merita il nostro sacrificio?», si chiede infatti la Confederazione. Le parole di Grillo, invece, sono bollate da Tanzi come «ridicole», rivolte a chi «ha giurato di servire lo Stato, anzi a chi è parte integrante dello Stato».

Interviene sugli scontri di piazza anche il Capo dello Stato. Giorgio Napolitano, rivolgendosi ai manifestanti, spiega che è importante far «valere le vostre legittime proteste, ma con il massimo sforzo di razionalità perché solo così potremo portare il Paese fuori dalla crisi».

■ Una foto è l'effetto finale di qualcosa che magari si è svolto prima. Io porterei anche la foto del poliziotto a cui hanno spaccato il casco in testa. A questo punto... Foto per foto, parliamone

ANNA MARIA
CANCELLIERI